

**Osservazioni**

**Disegno di Legge concernente:**

**”Disposizioni per la formazione del**

**Bilancio Annuale e Pluriennale della Regione”**

**(Legge Finanziaria 2018)**

---

La CONFAPI Sardegna valuta molto positivamente l'impegno della Giunta Regionale circa il rispetto dei termini di approvazione della manovra finanziaria, previsti per il 31 dicembre prossimo.

Il tentativo di presentare la manovra finanziaria entro i tempi previsti dalla normativa vigente costituisce un primo, significativo, passo avanti rispetto agli anni passati. Abbiamo sempre sostenuto il rispetto dei termini previsti per la presentazione e approvazione della manovra finanziaria in quanto ciò costituisce un presupposto fondamentale di una buona gestione e dovrebbe favorire una corretta tempistica negli impegni e nella spesa. In ogni caso, i maggiori livelli di efficienza nella gestione delle politiche che derivano dalla puntuale approvazione della manovra finanziaria consentiranno di conseguire con più probabilità i risultati strumentali della politica finanziaria e di bilancio e quindi gli obiettivi di governo dei territori, sia con riferimento alle dinamiche della crescita economica che del più generale sviluppo socioeconomico.

La Manovra Finanziaria varata dall'esecutivo regionale rappresenta uno sforzo significativo di mediazione fra le esigenze ed i vincoli, tenuto conto anche delle situazioni pregresse e del contesto economico.

Questo ultimo ci dice che la crescita mondiale, guidata dal nuovo ciclo internazionale degli investimenti e dall'industria manifatturiera, prosegue rapida. Così il 2017 si candida a diventare il primo anno, dal 2011, in cui le previsioni non siano solo confermate ma addirittura ritoccate al rialzo. Lo slancio trae forza dalla sua corralità: vi contribuiscono, come non accadeva da anni, sia i Paesi avanzati sia quelli emergenti. L'eurozona marcia

ad un passo superiore al 2% annuo e la fiducia è massima dal 2007; la Germania traina e la Francia rincalza ma anche gli altri membri dell'Unione Europea partecipano, pur con forti differenze di velocità. L'Italia si accoda all'andamento positivo europeo: il PIL va meglio dell'atteso ed è in accelerazione, l'export continua a guadagnare quote di mercato, gli investimenti proseguono nello slancio. Nel primo semestre 2017 la produzione industriale accelera e gli indicatori qualitativi preannunciano un andamento positivo anche nei prossimi mesi.

Anche l'economia regionale ha registrato tenui segnali positivi nel corso del 2016 consolidati dal fatto che il PIL ha ripreso a crescere dopo sette anni di continua riduzione. Tuttavia tali segnali ancora non permettono di diminuire i livelli di attenzione, richiedendo anzi sforzi suppletivi per non vanificare il lieve recupero registrato. Proprio per contribuire a avviare concretamente il rafforzamento della nostra economia, sarebbe molto importante che si intervenga **in modo mirato e selettivo**, dando priorità ad alcuni comparti produttivi, come l'agroindustria, il turismo, l'ambiente, la meccanica fine, la nautica, i nuovi materiali per le costruzioni ecc., capaci di rappresentare un vero volano di sviluppo per tutto il sistema produttivo regionale.

In tale contesto appare indispensabile che gli atti di programmazione economica e finanziaria assicurino innanzi tutto un'allocazione di risorse il più possibile produttiva e orientata al rilancio dell'economia, **soprattutto in chiave industriale**, ed in secondo luogo una capacità di spesa, in termini di qualità e di tempistica, adeguata alle esigenze dei cittadini e delle imprese. Il settore industriale infatti, rappresenta un segmento dell'economia che ha necessità di politiche industriali che sono

fondamentali per stimolare l'innovazione, gli investimenti e nuove produzioni, soprattutto in una situazione in cui sono ancora alti i livelli di disoccupazione.

Come evidenziato nell'ultimo Rapporto Congiunturale CONFAPI Sardegna sull'andamento delle PMI in Sardegna, riferito al 2016, il sistema produttivo necessita di rafforzare le tre capacità imprenditoriali: quella finanziaria, quella innovativa e quella manageriale.

**Le politiche economiche degli ultimi anni** si sono rivolte progressivamente a rafforzare tali capacità, almeno sulla carta, integrando le forme di sostegno agli investimenti aziendali, orientando le stesse imprese maggiormente verso lo sviluppo di una più spiccata propensione a sviluppare progetti di ricerca e sviluppo tecnologico, a incrementare il proprio know-how di competenze trasversali, a integrare la propria presenza nel contesto territoriale e/o settoriale di riferimento.

**Sul piano pratico**, tuttavia, l'applicazione di tali politiche non ha sortito gli effetti attesi. Per citare solo un esempio attualmente particolarmente caro al nostro sistema imprenditoriale, va sottolineato che, la gestione dei diversi bandi, con particolare riferimento al Piano Sulcis, si è rivelata un percorso ad ostacoli per moltissime imprese e soprattutto ha registrato e registra un forte ritardo della macchina amministrativa in merito alla conclusione delle istruttorie e all'erogazione delle relative risorse.

Con ciò vogliamo dire che la Regione deve prevedere meccanismi di funzionamento più efficaci ed efficienti, ai fini dello sviluppo produttivo regionale.

*Alla luce di ciò occorre chiedersi che Sardegna si vuole costruire ed avere nel 2020 o anche fra 20 anni. È necessario individuare*

le variabili su cui basare la strategia finalizzata al raggiungimento dei risultati attesi in termini di sviluppo economico e inclusione sociale.

In questo senso, la CONFAPI Sardegna invita a **valutare ex ante alcuni scenari operativi**, individuando anche degli indicatori specifici.

Ciò al fine, evidentemente, di stimolare e implicitamente suggerire una riflessione sulla congruità e sulla coerenza delle politiche adottate nell'ambito della manovra finanziaria.

Se si condivide l'obiettivo di una Sardegna industrializzata in particolare grazie:

- alla valorizzazione delle risorse primarie interne e all'impiego di biotecnologie;
- alla applicazione industriale dei risultati della ricerca (di base e industriale), in particolare misura nei seguenti campi:
  - energie rinnovabili,
  - prodotti e tecnologie biomedicali,
  - nanotecnologie inerenti l'ingegneria dei materiali e non solo,
  - processi e prodotti informatici, in particolare lato software,
  - risparmio, ripristino e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali (archeologiche e storico-architettoniche);

- allo sviluppo integrato dell'industria turistica, intesa come insieme di attività dei settori ricettivo, enogastronomico, della fruizione dei beni ambientali, culturali e storico archeologici e architettonici, oltre che del tempo libero, capace di estendere davvero al massimo la stagione turistica;

solo per citare alcune delle principali direttrici dello sviluppo, il punto cruciale riguarda **le strategie mediante le quali raggiungere tali risultati nel lungo termine.**

I **risultati strumentali** da conseguire, con riferimento specifico agli ambiti di cui sopra, dovrebbero essere in particolare, anche se non esclusivamente, i seguenti:

- A. la crescita del volume degli investimenti pubblici e privati, anche se in proporzioni diverse, in progetti di ricerca di base e industriale finalizzati all'innovazione di prodotto, processo o del modello di business da parte del sistema industriale sardo e non;
- B. la crescita del volume degli investimenti realizzati da parte del sistema delle imprese, specialmente quelli innovativi che promanano da percorsi di ricerca e sviluppo scientifico e tecnologico o dalla acquisizione di brevetti;
- C. la crescita del grado di integrazione tra le imprese, sia rispetto alla dimensione settoriale che territoriale, anche solo con riferimento al loro modello di business;
- D. la crescita progressiva delle dimensioni medie delle PMI, in seguito a processi di integrazione settoriale o a scelte di investimento finalizzate alla conquista di nuovi mercati;

- E. la crescita del livello di internazionalizzazione dei mercati di sbocco delle PMI che operano in Sardegna;
- F. la crescita occupazionale (tasso di occupazione e di attività) in generale;
- G. la crescita dell'occupazione qualificata professionalmente;
- H. il tendenziale azzeramento dell'abbandono scolastico;
- I. la riduzione massima possibile dei tempi di pagamento delle PMI da parte delle Pubbliche Amministrazioni (Regione, Province, Comuni, Comunità montane e altri enti intermedi eventuali);
- J. la riduzione dei tempi medi di rilascio della documentazione amministrativa avente natura autorizzativa o concessoria inerente la realizzazione di una attività imprenditoriale;
- K. la crescita del livello di integrazione fisica tra i vari territori dell'Isola;
- L. la crescita del livello di continuità territoriale tra la Sardegna e le altre regioni italiane ed europee.

Sul piano metodologico, peraltro, sarebbe molto utile che la Regione fornisse una batteria di *indicatori sintetici aggiornati annualmente* circa il raggiungimento di tali risultati strumentali, al fine di permettere al partenariato istituzionale, economico e sociale di proporre valutazioni ancora più puntuali e partecipare ancor più responsabilmente alla definizione delle politiche di settore.

In particolare, si potrebbero prevedere alcuni specifici indicatori, da riportare nel DEFR prima di evidenziare lo stato di attuazione

delle politiche definite nell'ambito delle Strategie del Piano Regionale di Sviluppo negli anni precedenti.

Alla luce di quanto sopra evidenziato, in particolare a proposito dei limiti e dei vincoli attuali (specialmente quelli imposti dal patto di stabilità interna Stato-Regione), la manovra finanziaria illustrata dalla Giunta regionale potrebbe essere definita ancora **"poco vigorosa rispetto alle potenzialità da cogliere"**. Tale valutazione preliminare, evidentemente, va riferita a quanto andrebbe stanziato per rilanciare e rendere più competitivo il sistema produttivo regionale.

Nella manovra infatti non si riscontrano azioni o interventi innovativi che si pongano in controtendenza con quanto fatto negli anni precedenti.

Ancora una volta il suo impianto è condizionato profondamente da:

- la spesa sanitaria;
- la spesa destinata ai servizi istituzionali ed alla gestione dell'apparato regionale;
- il contributo destinato al risanamento della finanza pubblica dello Stato.

I restanti interventi risultano fortemente limitati da tali impegni e totalmente residuali rispetto ad essi. Di conseguenza, appaiono estremamente ridotti gli spazi per incisive azioni di sostegno e/o rilancio di settori strategici per l'economia della Sardegna.

Le politiche di bilancio, a tutti i livelli, compresa la manovra 2018, hanno penalizzato la spesa in conto capitale, nonostante costituisca uno degli ambiti principali sui quali definire politiche per sostenere la crescita e lo sviluppo economico. Dal 2008,



anno dell'inizio della crisi, gli stanziamenti per spese in conto capitale hanno invece risentito pesantemente di continue contrazioni, senza che ci fosse un corrispondente contenimento della spesa corrente.

Naturalmente, il risultato sarebbe vanificato se ancora una volta le già scarse risorse disponibili dovessero essere orientate alla spesa corrente invece che a quella in conto capitale.

In questo senso potrebbero essere di grande impatto le risorse comunitarie. I fondi relativi al periodo di programmazione 2014-2020, se spesi con finalità produttive, possono incidere positivamente sull'economia della Sardegna.

Diamo atto che nel corso del secondo semestre 2016 e primo semestre 2017 sono stati pubblicati diversi bandi a sostegno dello sviluppo economico della nostra regione.

Ma non basta. Occorre proseguire sulle seguenti direttrici:

Riduzione significativa dei **costi del fare impresa** per liberare risorse per attivare nuovi investimenti, con riferimento sia ai costi di gestione (lavoro, trasporti ed energia) e fiscali che alle diseconomie legate alla inefficienza burocratica a diversi livelli (comunale, provinciale e regionale) in termini di velocità di autorizzazione e risposta in generale da parte delle pubbliche amministrazioni rispetto alle istanze delle PMI.

Continuità degli interventi utili per facilitare **l'accesso al credito** delle piccole e medie imprese, a tale proposito diventa indispensabile il fatto che la Regione garantisca in maniera costante il sostegno ai Consorzi fidi che, anche in virtù della normativa vigente in materia di credito, sono chiamati sempre più ad un ruolo primario nel sostenere le imprese in un rapporto

di difficoltà con il sistema bancario. Il supporto ai consorzi fidi appare oggi tanto più importante in quanto gli incagli e i mancati recuperi dei crediti erogati da parte delle banche alle imprese finiscono per mettere sotto pressione i fondi rischi dei consorzi fidi.

Valorizzazione della **cultura industriale** e della capacità di intraprendere della economia regionale deve essere portata avanti nel totale rispetto della sostenibilità ambientale e sviluppata anche attraverso le bonifiche (per emancipare il sistema produttivo da logiche di assistenzialismo, quali gli ammortizzatori sociali) e la progettazione di moderni distretti industriali. È oramai dimostrato economicamente che la **green economy** è uno tra i settori produttivi più capaci di stimolare nuovi investimenti, la cui produttività è da collegarsi tanto alla domanda pubblica di servizi quanto a quella privata, considerata la sempre maggiore sensibilità dei consumatori rispetto ai temi dell'inquinamento, della salute umana e animale, del paesaggio, adottando sempre più comportamenti d'acquisto socialmente responsabili.

Pertanto, date le caratteristiche dell'Isola, è necessario attivare una serie di filiere che da processi di ricerca e sviluppo tecnologico in campi diversificati, quali la biologia (terrestre, marina), le biotecnologie alimentari, la genetica ecc., riescano a favorire nel tempo l'affermazione di nuove imprese innovative i cui fattori di competitività non sono certamente legati ai costi di produzione, bensì alle nuove conoscenze specialistiche alla base dei prodotti che poi verrebbero commercializzati in tutto il mondo.

Incremento delle **conoscenze e competenze** altamente qualificate, con riferimento sia all'istruzione che alla formazione professionale delle persone che si propongono o sono presenti sul mercato del lavoro, al fine di raggiungere i livelli dei paesi europei più avanzati. Per favorire il continuo aggiornamento delle risorse umane occupate, sarebbe opportuno prevedere la defiscalizzazione per gli interventi in formazione continua.

Incremento della **capacità di innovazione tecnologica** (processo e prodotto/servizio), organizzativo-gestionale e culturale, condizione essenziale perché le piccole e medie imprese possano superare la perdurante crisi aprendosi e consolidando la loro posizione nei mercati internazionali. Appare fondamentale intervenire in modo mirato e consistente sul potenziamento delle capacità delle PMI di apportare innovazioni al proprio interno e di tenere i livelli occupativi: innovazione e competenze sono senza dubbio le due leve interne alle imprese con cui le stesse possono resistere positivamente agli effetti negativi della crisi congiunturale e rilanciarsi nei mercati interno e extraregionale.

Miglioramento del **livello qualitativo della infrastrutturazione** della Sardegna, principalmente in relazione al sistema dei trasporti di passeggeri e merci all'interno e all'esterno dell'Isola; a tale proposito si auspica la predisposizione di una adeguata dotazione finanziaria al fine di rendere finalmente operativi gli incentivi all'autotrasporto per la promozione dell'utilizzo di servizi marittimi di cui alla Deliberazione 42/48 del 16 ottobre 2013. Occorre inoltre potenziare le reti energetiche e quelle telematiche, mediante il rapido sblocco o la accelerazione delle opere pubbliche da

realizzarsi in Sardegna, eventualmente anche da parte di aziende pubbliche nazionali in virtù di accordi di programma. Facendo riferimento agli ambiti di intervento sopra illustrati, siamo convinti che con il bilancio regionale si debbano attivare, anche con procedura d'urgenza, specifici interventi infrastrutturali a complemento degli interventi già programmati. Si tratta di investimenti infrastrutturali con cui i vari territori dell'Isola dovrebbero essere resi più attraenti per le imprese in fase di localizzazione. Spesso si tratta di sistemi viari di raccordo tra aree industriali o PIP e strade primarie del sistema dei collegamenti su gomma o su ferro; oppure, la infrastrutturazione di piattaforme logistiche dove in prospettiva sia possibile attivare dei servizi collettivi a favore delle imprese di trasformazione sia in fase di approvvigionamento che di distribuzione successiva.

Inoltre, gli interventi a cui si fa riferimento consistono anche in investimenti infrastrutturali con cui finalizzare in prospettiva le opere di bonifica e ripristino dei siti industriali, il cui finanziamento deve essere in capo ad altri soggetti, a nuovi possibili utilizzi nell'ambito di diverse filiere produttive.